



9a Commissione permanente
Industria, commercio, turismo,
agricoltura e produzione agroalimentare
Senato della Repubblica

**Delega al Governo
in materia di revisione
del sistema degli incentivi alle imprese,
nonché disposizioni di semplificazione
delle relative procedure**

A.S. 571 e A.S. 607

1 giugno 2023

Contributo di CONFLAVORO PMI

Conflavoro PMI

Confederazione Nazionale Piccole e Medie Imprese

Considerazioni generali sulla revisione del sistema degli incentivi alle imprese

La revisione del sistema degli incentivi alle imprese nasce con l'obiettivo fondamentale di superare quella che da più parti è stata definita, nel nostro ordinamento, una "giungla" di quasi duemila incentivi tra cui le imprese sono costrette a destreggiarsi, al fine di migliorare il relativo livello di efficienza e conseguentemente, quindi, condurre le imprese che fanno ricorso a questo tipo di sostegni verso una maggiore solidità strutturale.

Le parole chiave attraverso cui questa riforma vedrà la luce sono sostanzialmente due:

Razionalizzazione & Codificazione.

Se da un lato, infatti, il legislatore si pone l'intento di **individuare una serie limitata e definita di modelli per concedere le agevolazioni alle imprese**, dall'altro si intende redigere un quadro chiaro di regole che disciplinino le incentivazioni stesse, le quali saranno appunto codificate in un unico testo che sarà il "**codice degli incentivi**".

Ciò consentirà di direzionare in modo ancor più focalizzato l'azione di Governo verso le grandi sfide epocali del nostro tempo, prime tra tutte le transizioni *green & digital* a più riprese richiamate in entrambi i testi dei disegni di legge all'attenzione della 9a Commissione del Senato, senza tuttavia sottovalutare la valorizzazione dell'eccellenza del *Made in Italy*, che della riforma rimane il filo conduttore sotteso.

Le ripercussioni del contesto pandemico sul nostro sistema produttivo e le ulteriori criticità di carattere economico generatesi a seguito della conflitto russo-ucraino hanno portato alla percorrenza di una strada obbligata, ovvero l'attuazione di **misure straordinarie per sostenere le imprese e consentire loro di sopravvivere in condizioni quantomeno decorose**. Questo stato di cose ha portato a compensare gli effetti di tali shock sistemici spingendo, forse come mai fino ad oggi, i confini del campo dell'incentivazione alla loro massima estensione possibile, a valle di un impianto generale di incentivi ed agevolazioni alle imprese che già aveva conosciuto una crescita esponenziale negli ultimi anni.

Appare dunque evidente come in questo quadro un riordino, una razionalizzazione ed una semplificazione degli adempimenti legati al sistema nazionale degli incentivi siano urgenti e necessari per il nostro ordinamento, soprattutto al fine di **evitare sovrapposizioni e sprechi di qualsiasi genere**.

Al contempo però, la lungimiranza di tale tentativo di riforma, che comunque necessita di almeno altri **24 mesi dall'approvazione del disegno di legge delega** per vederne la luce nella sostanza, dovrebbe risiedere nel carattere strutturale degli interventi di incentivazione che verranno sistematizzati per legge. Un aspetto che, di fatto, potrebbe concretamente realizzarsi non soltanto nella **sostituzione di incentivi più organici e strutturati** rispetto a quelli ad oggi esistenti ma anche, nel censimento generale e complessivo, nella **stabilizzazione di quei modelli incentivanti** che nella pratica hanno funzionato.

Al di là di queste dovute premesse, **Conflavoro PMI valuta positivamente la scelta di addivenire ad un tentativo di riforma di questa portata su questa materia così complessa e delicata ma anche così nevralgica**, in quanto dalla stessa potrebbe dipendere un eventuale cambio di rotta nello sviluppo della nostra politica industriale, con una nuova visione e un nuovo approccio che potrebbero condurre ad una nuova fase di sviluppo.

A titolo di considerazioni generali sui provvedimenti A.S. 571 e A.S. 607, va anzitutto evidenziato come la revisione degli incentivi alle imprese si ponga all'interno del percorso complessivo condotto da questo esecutivo sulla strada delle riforme che intende perseguire.

In linea con le indicazioni del DEF e con le previsioni del PNRR, **il disegno di legge di iniziativa governativa si prefigura quale collegato alla manovra di finanza pubblica**, ponendosi altresì in linea di

continuità con quello che forse, insieme ad esso, rappresenta l'altro intervento di riforma cardine di questo Governo ad oggi, ovvero la **revisione del sistema fiscale** tramite legge delega (a cui tra l'altro è direttamente correlata, in alcune sfumature legate alla razionalizzazione propria del suo spirito di fondo, in un aspetto fondamentale della riforma stessa: la riduzione e il taglio delle c.d. *tax expenditures* ai fini della revisione dell'Irpef).

In quest'ottica, il ruolo riservato dall'impianto generale del provvedimento ai temi della **transizione ecologica** e della **transizione digitale**, nonché dello sviluppo del **tema dell'inclusione** attraverso la tutela della disabilità e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile e femminile, pone l'impianto complessivo nella giusta direzione di implementazione.

Altresì, rilevante ed estremamente positivo è anche il rilievo assunto dal tema della **semplificazione, sburocratizzazione e riduzione degli oneri a carico delle imprese** -tutti aspetti dirimenti i quali, si auspica, nella successiva fase di attuazione possano trovare adeguato sbocco e sviluppo per migliorare la qualità della vita delle imprese.

Un altro aspetto da richiamare in questa sede è il riferimento alle **politiche di incentivazione per l'economia del Mezzogiorno**. E' vero che il sistema degli incentivi alle imprese è una forma di sostegno pubblico allo sviluppo del Paese, ma in generale, la riorganizzazione del sistema degli incentivi deve puntare a riequilibrare i divari Nord-Sud, consistenti non soltanto in un divario industriale ed economico produttivo già noto, ma anche in uno squilibrio in termini di utilizzo delle risorse afferenti gli incentivi stessi.

Prendendo dunque a principale riferimento il disegno di legge A.S. 571 di iniziativa governativa, recentemente assunto quale testo base per il prosieguo dell'esame, si riportano in questa sede una serie di osservazioni puntuali su alcune disposizioni specifiche dell'articolato, nonché, a seguire, una serie di proposte che si ritengono migliorative ad ampio raggio, con l'auspicio che possano tornare utili alla riflessione parlamentare in corso, anche nella prospettiva della successiva implementazione in sede di esercizio della delega.

Osservazioni sull'A.S. 571 recante Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure

➤ *Art. 2: Principi generali*

Nel complesso, la rosa di principi generali per le politiche pubbliche di incentivazione alle imprese e per la loro concreta attuazione si ritengono tutti abbastanza condivisi e condivisibili, rendendosi tuttavia necessarie alcune precisazioni:

- *con riferimento alla lettera a) riguardante il principio della pluriennialità e della certezza dell'orizzonte temporale delle misure di incentivazione*: si tratta di un aspetto fondamentale da rispettare, in quanto potrebbe scongiurare il verificarsi di distorsioni di mercato, nonché di superare il ricorso a procedure estemporanee, come i *click day*, per poter usufruire delle risorse economiche a disposizione;
- *con riferimento alla lettera b) inerente la misurabilità dell'impatto nell'ambito economico oggettivo di incentivi, sulla base della valutazione in itinere ed ex post*: misurabilità significa monitoraggio dell'efficienza di una determinata misura, pertanto si condivide l'enunciazione di tale criterio, in quanto consente non soltanto di accertarsi che le risorse siano state allocate e spese bene, ma anche di evitare eventuali sprechi e molteplici utilizzi da parte di uno stesso soggetto, garantendo altresì di attenzionare le relative procedure anche in chiave

anticorruzione;

- *con riferimento alla lettera e) sull'agevole conoscibilità agli imprenditori delle misure di incentivazione fruibili*: tale principio rappresenta per noi una questione, se vogliamo, irrisolta, su cui ritornare spesso con l'obiettivo di rendere possibile una maggiore efficienza per le nostre imprese. Come già evidenziato infatti, ad esempio, nel corso della recente audizione sul decreto legge 13/2023, e per quanto abbiamo avuto modo di appurare nella pratica non solo rispetto al PNRR, ma anche rispetto agli incentivi di matrice pubblica alle imprese, quello che troppo spesso è mancato dal punto di vista pubblico nei confronti del comparto da noi rappresentato è stata un'attività di informazione, assistenza e guida alla progettualità e alla possibilità di usufruire delle misure agevolative, nonché alla partecipazione a bandi e finanziamenti, dando un indirizzo concreto su come accedere e su dove investire. Numerose sono state le iniziative portate avanti da società deputate all'erogazione di servizi di consulenza e professionali alle imprese, talvolta anche con il sostegno di altri soggetti come banche o istituti finanziari, che hanno cercato di rispondere a queste esigenze. Noi stessi come Confederazione abbiamo accompagnato ed assistito le nostre imprese associate nell'individuazione delle relative opportunità ogniqualvolta se ne sia ravvisata la necessità. La fissazione del principio di cui alla lettera e) tra i pilastri per le politiche pubbliche di incentivazione alle imprese lascia ben sperare che tale problematica della mancanza di informazioni e della bassa conoscibilità possa essere finalmente risolta in via definitiva, sempre affinché l'obiettivo principale si sostanzi nel sostegno allo sviluppo delle nostre imprese;
- *con riferimento alla lettera h) sulla valorizzazione del contributo dell'imprenditoria femminile alla crescita economica e sociale della Nazione*: Conflavoro PMI, che punta concretamente alla valorizzazione delle donne imprenditrici - testimoniata, tra le altre iniziative, dalla recente costituzione della propria sezione delle donne imprenditrici confederate - manifesta sincero apprezzamento per tale previsione, auspicando non soltanto che possa trovare la sua opportuna applicazione in sede di successiva attuazione, ma volendo suggerire uno spunto di riflessione che possa realmente essere incentivato attraverso questa declinazione: la diffusione di un modello imprenditoriale femminile basato sul merito e sull'effettiva competenza delle donne, e non sulla presenza numerica di donne all'interno del contesto aziendale o della sua stessa governance.

➤ *Art. 5: Coordinamento con gli incentivi regionali*

L'articolo in oggetto dispone che i successivi decreti legislativi responsabili della fase di attuazione debbano favorire **la compartecipazione finanziaria delle regioni, nonché il coordinamento e l'integrazione con gli interventi regionali**, e individuano le condizioni e le soluzioni di raccordo affinché la programmazione regionale, ivi compresa quella relativa ai Fondi strutturali e di investimento europei. Siamo concordi nel sottolineare l'importanza e la necessità di un coordinamento in tal senso, soprattutto in considerazione del fatto che, come riportato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, nell'ultimo anno di rilevazione (ovvero il 2021), nel numero complessivo di 1982 interventi agevolativi registrati a livello nazionale, ben 1753 -dunque la netta maggioranza- fanno capo alle amministrazioni regionali.

A tale constatazione si aggiunge un'ulteriore riflessione che fa nuovamente capo al Pnrr e al decreto legge 13/2023, ovvero la **necessità di mettere in comunicazione il sistema della Coesione e quello del Pnrr -e quindi, verosimilmente, l'intero sistema di incentivazione in tutte le sue sfaccettature ai vari livelli**. Ciò si dovrebbe tradurre, nella pratica, in un concreto tentativo di mettere in comunicazione gli incentivi a livello nazionale con i fondi regionali e comunitari, un'azione costruttiva non solo in termini di organicità complessiva, ma che è potenzialmente foriera di ordine e organicità in quelle realtà regionali, come ad esempio la Sicilia, in cui purtroppo, spesso, la gran parte

dei fondi derivanti dalle varie programmazioni sono stati spesi poco e/o male.

➤ *Art. 6: Principi e criteri direttivi di delega per la formazione di un codice degli incentivi*

Con riferimento ai principi e criteri direttivi per la redazione di un codice degli incentivi, si valuta favorevolmente in particolar modo la *lettera b), n. 1)*, che nell'ambito della revisione e aggiornamento dei procedimenti amministrativi concernenti la concessione e l'erogazione di incentivi alle imprese fa **riferimento alla riduzione e alla semplificazione degli oneri amministrativi a carico delle imprese beneficiarie -la cui onerosità aumenta, chiaramente, in presenza di imprese medie e piccole**. Queste ultime infatti devono fare i conti con costi burocratici che arrivano a coprire fino a $\frac{1}{2}$ dell'importo complessivo dell'incentivo, dovendo altresì incorrere in una reiterazione nel tempo delle procedure, motivo per cui andrebbe condotto un ragionamento serio sull'utilizzo di una procedura e di una modulistica uniche, potendo così verosimilmente ridurre al minimo l'impatto dei procedimenti amministrativi concernenti l'erogazione degli incentivi.

Si valuta altresì favorevolmente il principio inerente il rafforzamento delle attività di valutazione ex ante, in itinere ed ex post, di cui alla *lettera c) dell'articolo 6*. **Il tema del rafforzamento del monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure e sugli aiuti concessi** è un ottimo indirizzo e sarà certamente funzionale non soltanto a scongiurare eventuali sprechi di risorse, ma renderà altresì possibile agire in un'ottica di anticorruzione e di tutela della legalità, nel rispetto di chi di fare richiesta di questi incentivi ne ha seriamente bisogno.

Infine un'ultima osservazione con specifico riferimento alle *lettere g) ed h)* riferite alla **previsione di premialità, destinate alle imprese** che, rispettivamente, assumano persone con disabilità o valorizzano il lavoro femminile e il sostegno alla natalità. In entrambi i casi si tratta di principi che intendono realizzare nel concreto le prospettive di inclusione che risiedono alla base del provvedimento, un criterio che chiaramente non si può che condividere nella sua totalità. Tuttavia potrebbe essere opportuno prevedere, in aggiunta, che tali meccanismi di premialità siano previsti o attivabili in relazione all'agevolazione di iniziative di imprenditoria giovanile o, ancora, destinati alle imprese che effettuino investimenti in processi o cicli aziendali virtuosi, come la sicurezza sul lavoro o la riconversione in chiave green.

Le proposte di Conflavoro PMI per una più efficiente revisione del sistema degli incentivi alle imprese

A conclusione delle riflessioni sin qui condotte, Conflavoro PMI intende suggerire le seguenti proposte che possano, in chiave migliorativa, indurre delle valutazioni che possano implementare l'impianto della riforma in oggetto, anche nell'eventuale successiva fase di attuazione della delega.

➤ *Le associazioni sindacali datoriali: quale ruolo per una revisione efficiente del sistema degli incentivi?*

Si ravvisa nel testo del provvedimento una totale mancanza di qualsivoglia riferimento alle associazioni sindacali datoriali, prefigurando un vero e proprio paradosso in considerazione del fatto che le imprese, le nostre imprese associate, sono le prime dirette destinatarie della revisione del sistema di incentivi -e che ciascuno di questi soggetti rappresentativi è intervenuto nel corso di queste audizioni parlamentari.

A ciò bisogna aggiungere il ruolo fondamentale che sino ad oggi abbiamo svolto in qualità di facilitatori, sotto molteplici punti di vista, per i nostri associati -si pensi a tutto il supporto offerto rispetto all'accesso agli incentivi, all'utilizzo di risorse di specifici fondi e al disbrigo delle relative pratiche connesse, oltre allo svolgimento di attività di informazione e divulgazione in tal senso.

Ferme restando dunque le esigenze della semplificazione e della razionalizzazione che tale processo di riforma intende nel complesso soddisfare, partendo dal presupposto che noi e le amministrazioni pubbliche non siamo in competizione, ma dobbiamo entrambi perseguire l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e del lavoro del sistema imprenditoriale italiano, **l'auspicio per realtà confederate come la nostra**, in virtù

dell'esperienza maturata nell'ambito di riferimento, è duplice:

- **dal lato della pubblica amministrazione**, che quantomeno nella fase attuativa della delega venga previsto un ruolo di affiancamento da parte dei soggetti rappresentativi di grandi numeri di aziende associate nella definizione dei processi legati ai meccanismi di incentivazione e di guida nei processi inerenti l'incentivazione, potendosi porre il Governo in una condizione di confronto ed ascolto con le principali rappresentanze delle categorie produttive -anche in proiezione rispetto al punto successivo di una definizione degli ambiti o settori strategici da incentivare;
- **dal lato delle imprese associate**, proseguire - per non dire migliorare- il livello di divulgazione informativa rispetto alla fruizione degli incentivi, nonché di guida alla progettualità e alla possibilità di usufruire delle misure agevolative, oltre che alla partecipazione a bandi e finanziamenti, proseguendo nel fornire un indirizzo concreto su come accedere e su dove investire.

➤ *La definizione dei settori strategici per un sistema di incentivazione efficiente*

Fermo restando che ciascun incentivo non è in ogni caso applicabile a qualsiasi ambito, si ritiene opportuno suggerire di addivenire ad una **definizione degli specifici ambiti o settori su cui concentrare l'individuazione degli incentivi stabilmente applicabili**, in virtù del carattere strategico dei settori stessi o, in alternativa, della necessità di un concreto supporto pubblico per poter consolidare la propria produzione e poter quindi crescere. Tale aspetto deve rientrare a pieno titolo nel quadro della definizione di una strategia complessiva di politica industriale guidata a livello centrale, che sia orientata ad investire ed incentivare la crescita di quei settori che possano fare da volano di sviluppo per l'intero sistema economico nazionale -anche nell'ottica di valorizzazione del Made in Italy - e condurre quindi ad una nuova fase di espansione del nostro Paese dal punto di vista economico e produttivo.

➤ *Una semplificazione reale per semplificare la vita delle imprese*

In relazione ad una reale soddisfazione delle esigenze di semplificazione legate alla revisione del sistema degli incentivi oggetto del presente provvedimento, a titolo di suggerimento nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni direttamente coinvolte nei processi di erogazione degli incentivi, si propone di **attuare delle azioni di semplificazione che possano agevolare la gestione delle pratiche legate alla richiesta e alla concessione degli incentivi stessi**, soprattutto per le imprese di dimensioni medio piccole, che molto spesso sono sprovviste di risorse deputate esclusivamente a tali attività. A titolo di esempio pratico, nei casi in cui la Pubblica Amministrazione sia già in possesso della documentazione necessaria per il disbrigo delle rispettive pratiche, è necessario evitare di reiterare richieste della medesima documentazione nei confronti delle imprese beneficiarie, di cui l'ente interessato già dispone, o che è stata eventualmente già richiesta e trasmessa a monte della medesima procedura.

➤ *L'agevolazione: il ruolo della chiarezza e della certezza di fruizione per l'impresa*

In tempi recenti con eccessiva frequenza si è verificata la situazione per cui delle singole agevolazioni per le imprese si sono trasformate, con il passare del tempo, in oneri praticamente superiori all'ammontare dell'incentivo stesso ricevuto, a causa dell'incremento della spesa gravata dalla maturazione di sanzioni ed interessi.

A tal proposito è emblematico il caso del Credito d'imposta per attività di Ricerca e Sviluppo, introdotto dall'articolo 3 del decreto legge n. 145/2013, successivamente modificato dalla Legge di Stabilità 2015 (l. 190/2014), rispetto alla cui nozione è successivamente intervenuto nel 2018 il Manuale di Frascati introducendo nuove definizioni di R&S. Dall'analisi dei dati relativa al ricorso a tale misura agevolativa è poi emerso che le imprese hanno usufruito mediamente di una cifra di agevolazione ben dieci volte maggiore rispetto a quella stanziata, conseguentemente vedendo l'attivazione di una serie di controlli e contestazioni a partire dal 2019, che hanno poi condotto il Governo a prevedere la procedura di riversamento spontaneo dei crediti d'imposta per l'attività di R&S, ancora oggi prorogato alla fine del 2023.

Tale esempio è l'emblema di come, in molti casi, la mancata chiarezza e la carente certezza rispetto alla fruizione dell'incentivo scoraggi l'impresa stessa a farvi ricorso, con la paura di dover poi rimborsare non solo l'agevolazione goduta precedentemente, ma anche la parte di sanzioni e interessi che portano a

triplicare la cifra del rimborso, oltretutto sminuendo in qualche misura le pratiche virtuose di tutte quelle imprese che hanno cercato di adempiere a tali procedure secondo parametri particolarmente rigorosi. A questi si aggiungono anche ulteriori casi di imprese che alla prima contestazione hanno deciso di aderire al riversamento spontaneo nonostante avessero tutte le caratteristiche necessarie per fruire dell'agevolazione; o ancora, i casi di imprese che invece hanno aumentato ad arte le spese ammissibili, ma che avendo fatto ricorso lo hanno vinto in quanto l'Agenzia delle Entrate non viene riconosciuta quale ente competente in tali questioni tecniche.

Al fine dunque di evitare il verificarsi di distorsioni analoghe agli esempi sopra descritti, nell'ambito dell'azione complessiva di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, si sottolinea l'opportunità, in sede di successiva attuazione della delega, di **prevedere i necessari aggiustamenti dal punto di vista tecnico-legislativo che possano rendere chiari, certi ed inequivocabili nell'immediatezza i termini di ricorso agli incentivi che verranno stabilizzati per legge**, al fine di massimizzare l'agevole conoscibilità degli stessi meccanismi di fruizione e di scongiurare quanto più possibile la successiva maturazione di sanzioni ed interessi a carico delle imprese, e riducendo quindi la platea di soggetti ritenuti non ammissibili.

➤ *Consentire la pianificazione aziendale: l'importanza del carattere strutturale delle agevolazioni*

La maggior parte delle agevolazioni introdotte negli ultimi anni sono state inizialmente emanate a livello legislativo come interventi dal carattere temporaneo, verosimilmente della durata di un anno, per essere poi successivamente stabilizzate una volta testata la relativa diffusione e l'effettivo, ampio ricorso da parte delle imprese. Se da un lato tale impostazione può essere in parte giustificata per via della necessità di verificarne i risultati, d'altro canto non rappresenta certamente uno stimolo per chi si deve adeguare in tempi rapidi ai fini del ricorso all'incentivo stesso (come accaduto, a titolo esemplificativo, per il piano nazionale 4.0, che nonostante l'indubbia diffusione sul territorio nazionale ha riversato non poche difficoltà sui fornitori di macchine con quelle caratteristiche richieste perché la durata di uno o due anni non era utile dal punto di vista commerciale per cui non tutti le macchine del mercato avevano certi requisiti e le imprese fornitrici non investono in ricerca e sviluppo vista la durata limitata dell'incentivo).

Nell'ottica di una riduzione del numero di agevolazioni presenti all'interno del nostro sistema, dunque, si sottolinea **l'importanza di stabilizzare per legge in sede di successiva attuazione della delega il carattere strutturale delle agevolazioni medesime**, anche al fine di garantire alle imprese la possibilità di poter non solo testare nella pratica gli effetti degli incentivi a cui fare ricorso per realizzare i propri investimenti, ma anche di poter pianificare in termini economici, temporali e gestionali il ricorso alle agevolazioni e i relativi effetti.

Sopperire con una stabilizzazione al carattere temporaneo delle stesse incentivazioni significa **scongiurare il verificarsi di distorsioni di mercato legate all'uso/abuso di forme di incentivazione poco o mal regolate** (si prenda ad es. quanto accaduto con i crediti incagliati del superbonus) **e al contempo di incorrere in un meccanismo di "proroghe perpetue" delle incentivazioni disposte per legge**, compiendo in tal modo il massimo sforzo possibile per rendere strutturale quello che può effettivamente essere utile (si pensi, sempre a titolo esemplificativo, a talune misure di incentivazione introdotte dal Pnrr come il Fondo Impresa Donna, o ancora al Fondo Nuove Competenze, o alla tematica della stabilizzazione dei *fringe benefit* in qualità di incentivo al ricorso a misure di welfare aziendale per le imprese).

➤ *La competenza tecnica nel ricorso agli incentivi: la certificazione dell'investimento agevolabile*

Alcuni esempi di agevolazioni "tecniche" dimostrano come la possibilità di avere una **certificazione o perizia che preceda la fruizione stessa dell'agevolazione nell'arco temporale del processo complessivo, sia una garanzia di maggiore efficacia e trasparenza dell'investimento agevolabile stesso**.

Avere una agevolazione fiscale chiara, che nei casi in cui ci siano degli aspetti tecnici da certificare possa essere avallata in anticipo da un tecnico specializzato, è un reale fattore di rassicurazione e stabilizzazione per l'impresa, oltre ad agevolare lo stesso lavoro di controllo per mezzo, appunto, del suo contestuale affidamento ad un tecnico. Oltre a sostenere questa impostazione nell'ambito dell'importante opera di codificazione che seguirà l'approvazione della legge delega in materia di revisione del sistema di incentivi, si

suggerisce altresì di rendere anche questa spesa di certificazione come ammissibile (questo è stato già fatto per la certificazione delle spese di ricerca e sviluppo da parte di un revisore contabile esterno).

➤ *Il tema della razionalizzazione degli incentivi: obiettivi misurabili e massimizzazione degli investimenti*

Tante piccole agevolazioni, anche difficili da rintracciare e di cui effettuare una ricognizione, non aiutano il raggiungimento di risultati tangibili e misurabili, mentre di converso **un singolo incentivo può concorrere al raggiungimento di più obiettivi contemporaneamente**. È il caso, ad esempio, del piano nazionale Industria 4.0, che ha visto favorire una crescita esponenziale degli investimenti, oltre che dell'acquisto di beni digitali, automatici ed interconnessi, stimolando la capacità dell'impresa di crescere a 360 gradi in virtù del sostegno premiante individuato nell'agevolazione. L'aumento degli investimenti dal 2017 dimostra dunque che l'impresa è in grado di investire e lo fa se viene aiutata.

Da uno studio condotto da Innova Finance, azienda di consulenza strategica specializzata verticalmente sulla finanza agevolata e partner di Conflavoro PMI, emerge che, per le imprese che sfruttano mediamente i contributi in modo strutturale e non a spot, 35.000 Euro di agevolazione favoriscono l'incremento di un posto di lavoro, così come per ogni euro di contributo si ha mediamente un incremento di fatturato di 5,9 euro.

Perseguire questo tipo di approccio, dunque, potrebbe rappresentare un importante punto di partenza per il **raggiungimento di determinati target afferenti ambiti più o meno collaterali allo specifico ambito di investimento interessato dalla fruizione immediata dell'agevolazione**, senza tuttavia compromettere l'interesse primario ad investire in quel determinato settore agevolato, ma altresì ampliando lo scopo in termini di obiettivo nazionale da raggiungere. Si pensi ad esempio alla creazione di un legame tra l'incentivazione e il raggiungimento di obiettivi in termini ambientali o di efficientamento energetico, o ancora al caso in cui un'agevolazione venisse legata all'aumento occupazionale.

A nostro avviso, gli aspetti o ambiti "collaterali" su cui poter puntare per amplificare l'effetto di crescita dettato dal ricorso a specifiche agevolazioni o investimenti potrebbero essere almeno i seguenti:

- **Incremento occupazionale**: decontribuzione o, come detto prima, premialità nel caso di incentivi diversi (esempio: nuovo impianto legato all'incremento occupazione);
- **Ricerca e sviluppo**: le imprese hanno bisogno di proseguire l'innovazione tecnologica, dei propri prodotti e dei propri processi produttivi per essere sempre più competitivi in un mercato globale. Avere una definizione chiara di ciò che si intende per ricerca e sviluppo e innovazione tecnologica, unito ad una percentuale di agevolazione sulle spese utili a portare avanti i propri progetti, può aumentare concretamente la capacità di investimento per l'impresa;
- Investimenti legati alla riduzione dell'**impatto ambientale**, al miglioramento dell'**efficienza energetica** e/o ai processi di **digitalizzazione**;
- **Sicurezza sul lavoro**, potendo così consentire di ampliare la platea di imprese che si adeguano ai sensi del decreto legislativo 81/2008 e contribuire quindi al macro obiettivo di azzeramento delle morti sul lavoro (ancor meglio in tal caso, se si potesse prevedere la stabilizzazione di contributi a fondo perduto destinati a questo target così rilevante).

Nell'ambito della revisione complessiva del sistema degli incentivi, tra i vari aspetti da riformare per dare un ulteriore impulso di crescita alle imprese potrebbe essere opportuno trovare uno spazio anche per **sostenere e incentivare in maniera strutturale la formazione a fini aziendali o di inserimento in organico di nuove risorse**, prevedendo ad esempio l'estensione dei meccanismi premiali sopra citati a quelle imprese che intendano investire in tal senso - basti pensare, sempre a titolo esemplificativo, della difficoltà per il comparto delle PMI di reperire con facilità risorse adeguatamente qualificate, o di poter investire in un potenziamento stesso delle competenze.

Conflavoro PMI: chi Siamo

Conflavoro PMI è l'associazione datoriale che tutela, promuove e rappresenta le esigenze delle micro, piccole e medie imprese, oggi le realtà maggiormente in difficoltà a causa della crisi economica globale. Costituita ai sensi dell'articolo 39 della Costituzione Italiana e l'art. 36 del Codice Civile, svolge i propri compiti nel rispetto delle normative nazionali e comunitarie, respingendo la corruzione e ogni pratica illegale. La Confederazione ha come obiettivo primario la **ripartenza e riqualificazione del sistema imprenditoriale nazionale**, attraverso un nuovo modo di fare associazione, ponendo il mondo delle professioni qualificate al servizio di tutte le imprese associate.

Con più di 970 collaboratori operanti in 75 sedi della Confederazione, presenti in 18 regioni, 63 province e 115 sedi delle associazioni aderenti, **Conflavoro PMI conta ad oggi circa 80.000 aziende associate su tutto il territorio Nazionale** e più di 500.000 addetti appartenenti ai più diversificati settori economici del Paese.

Nello svolgimento delle proprie attività, la Confederazione punta al perseguimento degli obiettivi prefissati attraverso i seguenti valori:

- **promuovere** la solidarietà e la collaborazione tra gli imprenditori, nel contesto di una libera società in sviluppo e nella convinzione che "farerete" sia fondamentale per la frammentata economia italiana;
- **rappresentare** le aziende aderenti nei rapporti con istituzioni, amministrazioni, organizzazioni politico-economiche, sindacali e ogni altra componente della società, mantenendo la propria indipendenza e affermando la propria apertività;
- **tutelare** i propri associati mediante specifiche funzioni, in primis l'educazione imprenditoriale, i servizi di sostegno nell'accesso al credito e alla consulenza e formazione multisettoriale, in particolar modo nella sicurezza sui luoghi di lavoro.

Conflavoro PMI garantisce a tutti gli associati **assistenza e affiancamento alla loro vita imprenditoriale**, offrendo sostegno per l'accesso al credito, tutela legale, consulenza finanziaria e formazione multisettoriale, nonché un'effettiva assistenza sindacale a favore dell'intera impresa, oggi spesso sottovalutata ma più che mai di vitale importanza, prestando particolare cura alla corretta applicazione dei CCNL - Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro sottoscritti.

Le sedi della Confederazione sono di diretta emanazione e costituite come **Unioni Territoriali di Conflavoro PMI**. A queste, con le medesime prerogative e caratteristiche, si sommano le sedi delle varie Associazioni Nazionali aderenti a Conflavoro PMI, contribuendo a rendere ancora più dislocata ed esaustiva la presenza della Confederazione in tutto il Paese.

Nonostante il biennio drammatico per l'economia italiana, la crescita della Confederazione si è confermata grazie alla vicinanza sempre maggiore di Conflavoro PMI ai propri associati e a una pronta reazione all'emergenza, con costante informazione alle aziende e con la nascita di appositi sportelli anticrisi oltre che ad attività incentrate sulla soddisfazione delle esigenze urgenti, come quella relativa all'accesso al credito.

Conflavoro PMI segue con particolare attenzione le **evoluzioni normative che interessano il comparto rappresentato**, oltre ad assicurare ormai da tempo la propria attiva partecipazione nella definizione delle politiche pubbliche di interesse e alla partecipazione ai più importanti tavoli istituzionali, attraverso un confronto costante e consolidato con le istituzioni di riferimento.

In tal modo, nel corso del tempo, Conflavoro PMI è divenuta un autorevole interlocutore, a livello nazionale e locale, per tutti quei soggetti impegnati a definire o a contribuire alle attività di regolazione impattanti sul comparto produttivo rappresentato, facendosi portavoce delle relative istanze e prendendo parte attivamente ai percorsi di definizione delle policy di settore.

